Rito ambrosiano
Domenica 25 Settembre 2016

IV DOMENICA
DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

Il Signore mi ha liberato,
mi ha salvato perché mi ama.

LITURGIA DELLA PAROLA

LETTURA
Lettura del libro dei Proverbi 9, 1-6

La sapienza si è costruita la sua casa, / ha intagliato le sue sette colonne. / Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino / e ha imbandito la sua tavola. / Ha mandato le sue ancelle a proclamare / sui punti più alti della città: / «Chi è inesperto venga qui!». / A chi è privo di senno ella dice: / «Venite, mangiate il mio pane, / bevete il vino che io ho preparato. / Abbandonate l'inesperienza e vivrete, / andate diritti per la via dell'intelligenza».

SALMO
Sal 33 (34)

R. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino. R.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. R.

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. R.

EPISTOLA
Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 10, 14-21

Miei cari, state lontani dall'idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane. Guardate l'Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni.

CANTO AL VANGELO (Cfr Gv 6, 56)
Alleluia.
Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue,
dice il Signore, rimane in me e io in lui.
Alleluia.

VANGELO
Lettura del Vangelo secondo Giovanni 6, 51-59

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».
Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». / Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, solo in Cristo, Pane di vita nuova, possiamo trovare ristoro per le nostre anime: con la certezza di essere esauditi, eleviamo le nostre suppliche.
Ascoltaci, Signore.
- Per la Chiesa, perché, rinvigorita dalla grazia dell'Eucaristia, sappia camminare con fede e speranza lungo la strada della croce indicata dal Signore: preghiamo. R.
- Per gli Oratori della nostra Diocesi, perché siano sempre autentici luoghi di incontro, di condivisione e di crescita nella fede e nella carità: preghiamo. R.

- Per i seminaristi e i loro educatori: sappiano conformarsi sempre più a Cristo, buon Pastore, spendendo la vita per i fratelli: preghiamo. R
- Per noi, perché, riconoscendo nel dono del Signore la fonte della nostra stessa vita, siamo nel mondo testimoni grati e gioiosi del primato dell'amore di Dio: preghiamo. R.

COMMENTO AL VANGELO

CIRILLO DI ALESSANDRIA
Dal trattato Esposizione sul Vangelo di Giovanni (Lib. 4, cap. 2)

Chi mangia la mia carne, dice, e beve il mio sangue rimane in me e io in lui (Gv 6, 56). Infatti, come se uno unisce la cera a un'altra cera vedrà certamente che l'una è del tutto nell'altra, allo stesso modo, credo, anche colui che riceve la carne di Cristo nostro Salvatore e beve il suo prezioso sangue, come egli stesso dice, viene trovato come una cosa con lui, mescolato e unito in qualche modo a lui mediante la partecipazione, come a trovarsi lui in Cristo e, a sua volta, Cristo in lui. Così Cristo ci insegnava in qualche modo anche nel Vangelo secondo Matteo, dicendo: Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna, dopo averlo preso, ha nascosto in tre misure di farina, finché sia tutto fermentato (Mt 13, 33).
Parleremo del lievito.
Dunque, come dice Paolo: Un po' di lievito fa fermentare tutto l'impasto (1 Cor 5, 6), così una piccola porzione di pane eucaristico mescola in sé tutto il nostro corpo e lo riempie della propria energia, e così Cristo esiste in noi e noi viceversa in lui. E infatti si può dire veramente che da una parte il lievito è in tutto l'impasto, e dall'altra per lo stesso motivo l'impasto è in tutto il lievito. Hai così in breve la comprensione di quanto detto.